Oggi e domani sciopero nel settore del turismo e dei pubblici esercizi

Alberghi: dal '71 prezzi doppi ma lavoratori senza contratto

Venerdì per quattro ore si fermano anche i dipendenti del commercio — Gravissima la resistenza delle associazioni padronali che in un comunicato definiscono l'accordo impossibile — L'impegno della categoria per la riforma del settore

In un albergo di II categoria, a Venezia, come a Roma per la pensione completa si spendono oggi più di 22 mila lire; nel '71 se ne spendevano 9.800. Stesso spaventoso aumento negli alberghi di lusso o di I o III categoria. Su questo aumento ha certamente influito il caro vita e l'inflazione anche se non in modo totale. Una cosa è certa: l'aumento non è stato determinato dal maggior costo del lavoro visto che i 400 mila dipendenti degli alberghi non hanno rinnovato il contratto dal 1971. E adesso che sono in lotta, insieme ai lavoratori dei bar e ristoranti per la unificazione contrattuale, aspettano da 50 giorni una risposta del governo e delle associazioni padronali Fipe e Faiat. Le organizzazioni imprenditoriali in realtà — proprio ieri, mentre i sindacati organizzavano una conferenza stampa per illustrare lo sciopero di oggi e domani — sono uscite dal lungo silenzio. In un comunicato dichiarano, senza mezzi termini, che «la unificazione contrattuale è inaccettabile» che la «vertenza viene condotta in modo da rendere impossibile qualsiasi accordo» e che «estrema è l'onerosità della piattaforma rivendicativa»

«Se siamo costretti ad esasperare la lotta, a proclamare due giorni consecutivi di scioperi in un periodo di alta stagione turistica, la colpa non è nostra» — hanno detto ieri i dirigenti della federazione unitaria del commercio. E non si può negare che il tono del comunicato padronale lo conferma.

«Noi, come abbiamo espresso anche al ministro del Lavoro nel corso del primo (e unico incontro), vogliamo sederci al tavolo e iniziare un vero negoziato. La Fipe e la Faiat, invece, dopo aver chiesto tempo, non ci hanno fatto sapere più niente». Alla stampa invece — aggiungiamo noi — hanno fatto sapere che mantengono il loro atteggiamento di intransigenza e di rigidità. Tra le motivazioni pretestuose che adducono c'è anche quella secondo la quale l'unificazione dei due contratti non si potrebbe fare perchè quello dei pubblici esercizi scade alla fine di quest'anno. A questo proposito nel corso della conferenza stampa i sindacati hanno precisato che arrivare all'unificazione contrattuale non significa necessariamente anticipare i tempi del contratto dei pubblici esercizi ma discutere e vedere il modo come giungere a questo significativo obiettivo, considerato irrinunciabile per i lavoratori e necessario per avviare la riforma del settore.

Il valore complessivo della piattaforma rivendicativa è stato illustrato nel corso della conferenza i lavoratori del turismo (che scioperano per 48 ore e che domani avranno per 4 ore anche la solidarietà dei lavoratori del commercio, dal canto loro impegnati a respingere i piani di riorganizzazione della grande distribuzione) sono impegnati a conquistare non solo giusti miglioramenti salariali e normativi — ferie, qualifiche, riduzione dell'orario, diritti sindacali, ecc., — ma anche obiettivi di riforma Con il governo in modo specifico, e contestualmente al contratto, i sindacati hanno aperto una vertenza per la riforma del collocamento, per la cassa integrazione e indennità di disoccupazione, istituti dai quali attualmente è esclusa la categoria, e che possono trasformarsi in strumenti utili per combattere ad esempio la vergognosa piaga del lavoro stagionale. I sindacati hanno denunciato la grave inerzia del governo che da circa due mesi, dopo generici impegni, non sente il dovere di riprendere la discussione su così importanti problemi. Ma la volontà di contribuire alla riforma del settore va oltre le richieste poste al governo

Infatti la piattaforma intende impegnare le aziende, a livello regionale, a contrattare con i sindacati e le regioni forme di utilizzazione degli impianti turistico-ricettivi che consentano il massimo di ampliamento dell'attività, oggi contenuta in angusti ambiti stagionali, mediante una politica di bassi prezzi a favore dei ceti popolari, dei lavoratori esclusi dal «bene-vacanza», e in particolare i giovani, gli anziani, i pensionati, i contadini, i lavoratori del Sud. Per questo la Federazione dei lavoratori del commercio ...a inviato recentemente a tutte le Regioni una lettera con cui le invita ad assumere, in questa fase della vertenza, iniziative per un confronto con gli operatori economici e le forze sociali Il settore — hanno detto ancora i dirigenti sindacali — attraversa un periodo di crisi, crisi determinata da errate scelte e dalla logica dei grandi gruppi che stanno mettendo in atto pesanti processi di concentrazione ma i mali del turismo non si risolvono — hanno aggiunto — ostacolando lo ammodernamento dei rapporti di lavoro e delle norme contrattuali Le richieste dei lavoratori sono compatibili e tollerabili proprio nella misura in cui si voglia sostituire alla vecchia logica del puro profitto speculativo, un nuovo modo di fare turismo

Il nostro obiettivo — hanno detto ancora — e ora quello di rendere più popolare possibile il valore di questa nostra battaglia per questo siamo impegnati a individuare nuove forme di lotta Nei prossimi giorni, durante gli scioperi o no, saranno distribuiti volantini ai turisti e alla cittadinanza per spiegare perchè i lavoratori sono in lotta

Realtà della Calabria e «prime pietre» DC

La giornata di lotta, indetta per oggi in Calabria dalla Federazione Cgil-Cisl Uil, per la realizzazione rapida degli investimenti industriali decisi nel corso di ormai lunghi anni, rappresenta la risposta unitaria, più seria, consapevole, tempestiva a quanti, in primo luogo ministri e sottosegretari democristiani, hanno inteso, anche a chiari fini elettoralistici, suonare, nelle settimane passate, la grancassa della posa delle prime pietre, cercando di dare una rappresentazione ottimistica della realtà calabrese, che oltre ad essere falsa ed irresponsabile costituiva una beffa per i calabresi Vediamo i fatti Dopo l'inaugurazione delle prime pietre del porto, funzionale al quinto centro siderurgico, sono scomparse pure le ruspe e la Finsider, nell'incontro avuto con la Federazione dei lavoratori metalmeccanici, ha presentato un nuovo progetto dello stabilimento' Giustamente la Federazione dei metalmeccanici ha criticato aspramente i metodi della Finsider e noi non possiamo non rilevare che, ancora, dopo tanti anni, l'indeterminatezza, l'incertezza avvolgono la realizzazione del Siderurgico.

La realizzazione degli stabilimenti della SIR, a Lametia Terme, è in ritardo di circa un anno sui tempi previsti, con solo poche centinaia di occupati, continuamente minacciati di licenziamento, con opere infrastrutturali, che lo Stato ha già finanziato, e che non vengono eseguite Non un dito è stato mosso per gli investimenti Montedison e Pertusola a Crotone. Anzi, nella lettera pubblicata sull'Espresso, Cefis minaccia la chiusura di alcuni reparti dello stabilimento già esistente. Il balletto delle fabbriche Andreae continua, senza effettive realizzazioni e con «misteri», relativamente ai finanziamenti e alle operazioni finanziarie in corso, tali da suscitare, per lo meno, l'esigenza di chiarezza e di informazione. Il destino della Liquichimica di Saline resta indeterminato Tutto ciò mentre la disoccupazione in Calabria è notevolmente aumentata, mentre un numero considerevole di emigrati è tornato, senza lavoro. I lavoratori, in una larga unità di categorie delle città e delle campagne, scendono oggi in lotta per reclamare il mantenimento di questi impegni, denunciare i gravi ritardi, avere garanzie precise Chi può dare queste garanzie? La realizzazione di questi impegni non è questione marginale, che può essere affrontata alla stregua di una pratica burocratica ferma in qualche ministero romano, ma è collegata alla modifica dell'indirizzo generale che è prevalso e prevale nel governo del Paese. A essere chiamati in causa sono l'attività, gli indirizzi delle Partecipazioni statali e dei gruppi in qualche modo ad esse legati. Ad essere chiamati in causa sono i singoli titolari dei ministeri competenti e il governo nel suo insieme Le popolazioni calabresi sanno smascherare l'inganno di chi approva un indirizzo economico che sacrifica la Calabria e il Mezzogiorno e poi, qui, nella regione calabrese, dà assicurazioni per il mantenimento degli impegni, posa prime pietre o sceglie terreni dove devono nascere le fabbriche, oppure, a volte, invita perfino alla protesta per i ritardi. E' la politica della DC e del suo governo, quindi, di essere messa sotto accusa. I lavoratori con la lotta, il confronto e la vertenza con i gruppi economici pubblici e privati, non si limitano alla sola protesta ma indicano la strada per dare occupazione, lavoro, per l'avvio di uno sviluppo economico diverso per la Calabria e il Mezzogiorno. E' ciò che fanno tutte le popolazioni calabresi, e con esse il PCI, con l'impegno democratico di questi giorni.

Franco Ambrogio

Sciopero generale ieri in tutta la provincia

Quattromila in cassa integrazione a Pesaro

PESARO, 4

Oltre quattromila operai in cassa integrazione (più di duemila solo nel settore del legno), centinaia di licenziamenti, la crisi non risparmia nessun settore, da quello agricolo in completo stacelo e abbandono, in sintonia con le scelte dei governi dc verso questo settore, a quello del legno, che per addetti e produttività si può considerare il settore trainante dell'intera provincia di Pesaro e Urbino

Edilizia, metalmeccanica, tessili, abbigliamento, commercio, ecc. risentono delle errate scelte di politica recessiva del governo diretto dalla DC Si aggiunge l'inadeguatezza e la mancanza di iniziative e provvedimenti da parte della giunta regionale di centro-sinistra

Questi pochi dati riassumono la drammatica realtà economica della provincia di Pesaro Unitariamente, i lavoratori di quasi tutti i settori — forte è stata anche la partecipazione dei telefonici — sono scesi ieri in sciopero a livello provinciale con una grande manifestazione nel centro di Pesaro, durante la quale i lavoratori hanno sostato per alcuni minuti davanti alla sede della associazione industriali.

La manifestazione si è conclusa con il discorso di Benito Crinelli della FLC provinciale e di Mario Quattrucci segretario nazionale della FULTA che ha parlato per la CGIL, CISL, UIL.

Si inquadra nello stato di crisi che ha investito la provincia, la situazione di due grosse industrie, la Cassese di Mondolfo e la Serafini di Fano, del settore del legno la prima e un calzaturificio la seconda

I 500 lavoratori disoccupati della Cassese stanno portando avanti da sette mesi una dura lotta per ottenere la riapertura della fabbrica. Essi, da qualche settimana, non usufruiscono più della disoccupazione speciale e dell'assistenza

La situazione della Serafini di Fano si è aggravata negli ultimi giorni Il consiglio di fabbrica, i sindacati e il comitato per la riapertura del calzaturificio sono decisi a respingere — appoggiati dai lavoratori e da tutta la popolazione — i licenziamenti

Accordo AGIP-Shell per il petrolio dell'Adriatico

L'AGIP e la Shell hanno deciso di intraprendere un programma di studi e ricerche della durata di 10 anni per mettere a punto un sistema di sfruttamento di consistenti accumuli di olio pesante scoperti negli ultimi anni in permessi di ricerca ubicati nel mare Adriatico in fondali di 30-120 metri d'acqua I campi hanno uno spessore mineralizzato di alcune centinaia di metri e non sono sfruttabili con metodi convenzionali. La convenienza di tale ricerca è motivata dal fatto che la CEE ha incluso tale progetto fra quelli ammessi ad usufruire del contributo della Comunità

Iniziative unitarie delle organizzazioni contadine

Nel quadro delle iniziative prese dall'Alleanza Nazionale dei Contadini, dalla Federmezzadri CGIL e dalla Unione Coltivatori Italiani per lo sviluppo del processo di unità e autonomia contadina da realizzarsi attraverso azioni comuni che impegnino le tre organizzazioni, si è svolto ieri un incontro tra la presidenza dell'Alleanza e la segreteria della Federmezzadri nazionale

In una successiva riunione di tutte e tre le organizzazioni, saranno esaminate le ulteriori concrete iniziative unitarie da realizzarsi subito dopo il congresso della Federmezzadri CGIL

DISOCCUPATI IN PIAZZA A NAPOLI Da due giorni i disoccupati napoletani hanno eretto una tenda a piazza Municipio, proprio davanti al Palazzo Comunale. Hanno deciso, con ciò, di intensificare la pressione nei confronti dei responsabili del potere locale affinchè sollecitino al governo la convocazione dell'incontro chiesto dai sindacati per il lavoro. In giornata una delegazione del PCI composta dal compagno Alinovi segretario regionale e membro della direzione, dal compagno Geremicca segretario della Federazione napoletana e dal compagno Valenzi capogruppo al Comune, si è recata alla tenda a riconfermare ai disoccupati l'impegno concreto di lotta dei comunisti non soltanto a Napoli *ma in tutto il paese alla testa della lotta per l'occupazione nella nostra città. I compagni della delegazione hanno anche* consegnato ai delegati dei comitati di disoccupati a nome della federazione comunista e del comitato regionale 200.000 lire a sostegno della lotta. Ieri mattina alle 11 il gruppo parlamentare comunista si è incontrato con l'on. Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, sui problemi dell'occupazione a Napoli. Il compagno Berlinguer ha inviato un telegramma di solidarietà alla lotta. NELLA FOTO: l'incontro della delegazione comunista con i disoccupati

Gli impegni e le scadenze discusse al CC della Federbraccianti CGIL

Ottocentomila braccianti lottano in 45 province, per l'occupazione

La mobilitazione è già in atto in Toscana, Emilia, Campania, Puglia, Veneto
L'azione per i patti provinciali da rinnovare per lo più entro giugno e luglio

La lotta in corso nelle campagne per il rinnovo di 45 contratti provinciali che interessano oltre 800.000 braccianti (sono già mobilitati i lavoratori in Toscana, Emilia, Campania, Puglie e Veneto) rappresenta un momento importante dello scontro sociale per una politica di sviluppo, l'agricoltura e il Mezzogiorno. Non si tratta, infatti, solo di rispondere alle legittime esigenze dei braccianti e salariati ad avere salari più adeguati e una più civile condizione di lavoro, ma anche di difendere i livelli di occupazione, attraverso la contrattazione dei piani aziendali, l'utilizzo delle risorse e dei finanziamenti pubblici, la fissazione di livelli *minimi di occupazione*. Su tale base la lotta per il rinnovo dei contratti si salda *direttamente con* l'iniziativa complessiva dei lavoratori sui temi propri di una politica di sviluppo forestazione, irrigazione, utilizzo delle terre incolte e malcoltivate, nuova funzione delle Partecipazioni Statali, politica dell'occupazione che sono stati rilanciati dalla Conferenza di Rimini dei delegati e delle strutture di base del Sindacato e per la cui realizzazione la Federbraccianti si sente fortemente impegnata, come sottolinea il comunicato emesso al termine del Comitato centrale della Federbraccianti, aperto da una relazione di Domenico Solaini, segretario nazionale e concluso dal segretario generale Rossitto Rossitto.

Il Comitato centrale ha ricordato che bisogna battere la linea del padronato, volta contemporaneamente a imporre la riconferma del privilegio dell'azienda capitalistica nelle scelte della politica agraria E' indispensabile, per questo, sviluppare un vasto fronte di lotta di braccianti e operai e uno stretto raccordo con le forze contadine Le lotte in corso per i rinnovi contrattuali e per la occupazione e gli investimenti devono quindi determinare un'ampia convergenza di tutte le categorie agricole e operai e l'impegno complessivo del movimento sindacale E' quello che sta già avvenendo in Toscana dove scioperi sono in atto da settimane, in Emilia, Campania, Puglia, Veneto dove un'ampia consultazione di centinaia di migliaia di lavoratori ha determinato un clima di più ampia partecipazione e impegno della categoria alle scelte sulla piattaforma, e sulle decisioni di lotta Regioni, sindacati partiti si stanno pronunciando a favore dei braccianti: questi pronunciamenti si estenderanno ancor più nelle prossime settimane, mano a mano che lo scontro si accentuerà di fronte alla posizione di intransigenza del padronato Giugno e luglio sono i mesi in cui dovranno essere rinnovati molti contratti provinciali

Il Comitato centrale della Federbraccianti CGIL ha inoltre sottolineato con soddisfazione i risultati conseguiti in materia di rafforzamento della Federbraccianti al 31 maggio i tesserati sono 550 000 pari all'obiettivo dell'intero 1975 con un aumento di 33 000 sul 1974

Infine la Federbraccianti ha stigmatizzato il comportamento sempre più antiunitario del gruppo dirigente della FISBA-CISL, «che non corrisponde agli interessi della categoria e del movimento sindacale Che altre siano le matrici che determinano la collocazione della FISBA CISL è dimostrato dalla presa di posizione elettoralistica assunta di recente e dalla introduzione nelle liste DC di dirigenti FISBA»

Partecipazioni statali

Comportamenti antisindacali in società IRI

Le Federazioni dei lavoratori bancari CISL e CGIL hanno inviato un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali, Antonio Bisaglia, in cui chiedono un «urgente incontro per esporre situazione rapporti sindacali» negli enti di gestione e società finanziarie delle Partecipazioni. La richiesta prende spunto da un ennesimo rifiuto di riconoscere il sindacato in azienda alla Finmeccanica dove il direttore Alberto Boyer ha preso decisioni regolamentari sull'orario di lavoro interpellando direttamente una parte del personale ed evitando di consultare la Rappresentanza sindacale in azienda In tal modo la Finmeccanica ha applicato a suo modo l'*orario flessibile* «autorizzando» il recupero di mezza ora di lavoro al giorno al termine dell'orario, che eventualmente i dipendenti avessero perduto al mattino causa gli ingorghi di traffico Le Federazioni dei bancari, comunque, chiedono alle Partecipazioni statali di abbandonare ogni atteggiamento antisindacale nei vertici burocratici

Aviazione civile

Sospeso lo sciopero della CISL alla direzione generale

Mentre il personale statale è mobilitato per il rinnovamento della pubblica amministrazione e l'approvazione della qualifica funzionale, la CISL della direzione generale Aviazione civile ha indetto uno sciopero di due giorni per domani e il 7 giugno senza neppure informare gli altri due sindacati confederali di categoria, che in un comunicato precisano: «Tenendo conto del momento in cui viene proclamato, al di là degli obiettivi che dichiara di perseguire, questo sciopero mira in effetti solo a dividere ulteriormente i lavoratori dell'aviazione civile e a distoglierli dagli obiettivi ben più qualificanti e decisivi per i lavoratori dello Stato e per il paese che la Federazione CGIL statali si è dati superando finalmente le secche del sindacalismo corporativo e clientelare»

«I sindacati CGIL e UIL della direzione *generale aviazione civile pertanto non* possono che condannare duramente lo sciopero dichiarato dalla CISL e riaffermato il proprio impegno nella lotta per l'attuazione della qualifica funzionale e la riforma In nottata, comunque, lo sciopero proclamato dalla CISL è stato sospeso dopo un incontro al ministero

PER LO SVILUPPO

Fermi oggi i minatori sardi

Incontro ieri tra il ministro Bisaglia, la Regione e i sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

Tutta la zona del Sulcis Iglesiente Guspinese sarà bloccata domani dallo sciopero generale che non interessa solo i cinquemila minatori (da otto giorni in assemblea permanente nei cantieri e asserragliati all'interno dei *pozzi*), *ma gli operai chimici*, metalmeccanici, edili del polo industriale di Portovesme, i braccianti, gli studenti gli insegnanti, tutte le altre categorie produttive Contemporaneamente allo sciopero generale si svolgerà una manifestazione unitaria nella piazza Oberdan di Iglesias, cui prenderanno parte delegazioni di minatori provenienti dalla Toscana, dalla Sicilia e dalla Val d'Aosta La mobilitazione generale nel Sulcis - Iglesiente - Guspinese, promossa anche da tutte le amministrazioni comunali, intende costringere il governo e la Giunta regionale ad impegni precisi, per la valorizzazione delle risorse locali e per l'occupazione

Ancora una volta appare chiaro che il governo centrale non intende portare avanti una politica programmata mineraria metallurgica, e che la Giunta regionale non è capace di affermare le esigenze *e le rivendicazioni dei sardi*, come è dimostrato anche dai risultati negativi dei recenti incontri tra il Presidente della Giunta regionale onorevole Del Rio e il ministro delle Partecipazioni statali onorevole Bisaglia.

Il PCI, dopo un'ampia con*sultazione delle organizzazioni* di partito ha espresso la propria incondizionata solidarietà e il pieno appoggio alla lotta dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis - Iglesiente - Guspinese, annunciando anche iniziative nelle sedi parlamentari

Intanto ieri presso il ministero delle Partecipazioni statali si è svolta con il ministro Bisaglia una riunione per l'esame dei problemi minerari della Sardegna Hanno partecipato il presidente della Regione sarda e i rappresentanti della FULC nazionale e regionale

«Il ministro Bisaglia — dice un comunicato del ministero — ha fatto presente anzitutto che da parte del ministro del Tesoro è stata assicurata l'apertura di nuove linee di credito a favore dell'EGAM per rispondere alle più urgenti necessità del momento Il ministro ha quindi comunicato che sono stati già presi contatti con l'EGAM ed *altri enti a partecipazione statale* i quali, unitamente all'EMSA, della cui disponibilità ha dato notizia il presidente della Regione, costituiranno la società che dovrà gestire le miniere di carbone del Sulcis»

g. p.

Il CIPE varerebbe il «piano» nei prossimi giorni

Si parla di nuovi rincari per le tariffe elettriche

Viva preoccupazione dei sindacati — Forse avremo altri razionamenti nei consumi di energia — CGIL, CISL e UIL chiedono un incontro urgente col governo — La questione del finanziamento del programma elettrico

Una commissione mista governo ENEL-CNEL-industriali sta lavorando attivamente per preparare il piano elettrico che prevederebbe la costruzione entro il 1985 di venti nuove centrali termonucleari. Le prime quattro di queste centrali, che dovrebbero sorgere nell'alto Lazio e nel Molise, verrebbero programmate per il 1981-82. I finanziamenti relativi — stando ad indiscrezioni trapelate dal ministero dell'Industria — dovrebbero essere reperiti attraverso un aumento costante delle tariffe elettriche pari al 10 per cento all'anno per cinque anni consecutivi

Queste sono le ultime notizie relative al lavoro che la commissione mista governo-industriali starebbe effettuando Si tratta, per una parte, di notizie che i sindacati definiscono troppo ottimistiche, per non dire «facilone», e per l'altra di notizie molto gravi come quella, appunto del reperimento dei finanziamenti necessari attraverso una ulteriore penalizzazione della massa degli utenti

I sindacati, peraltro, non fanno soltanto le osservazioni di cui sopra Sta di fatto ad esempio, che ben difficilmente le due centrali di Tarquinia e le due centrali del Molise potranno essere ultimate entro le date previste, anche perché non si sa ancora dove precisamente verranno edificate In secondo luogo, non sembra che la commissione governo-padronato tenga del tutto conto del fabbisogno crescente di energia elettrica del nostro Paese, mancando oltretutto un piano di emergenza per affrontare gli attuali problemi. O forse la circostanza si può spiegare col fatto che si ipotizzano ancora altri anni disastrosi per l'andamento della economia nazionale e non invece una necessaria e rapida ripresa della produzione e del mercato? E' stato, del resto, lo stesso ministero dell'Industria ad ammettere la possibilità per il 1978-79 che si possa verificare una nuova crisi energetica fino al punto da prevedere, fin da ora, qualche razionamento.

Se così stanno le cose, assumere qualsiasi decisione entro tempi ristretti — come sembra si voglia fare attraverso una decisione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) — sarebbe eccezionalmente grave. Tanto più che nel frattempo la commissione tecnica costituita fra il ministero dell'Industria, l'ENEL e i sindacati ha concluso le sue riunioni, con risultati che, «in luogo di diradare, hanno aumentato le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali sulle linee di politica energetica che l'attuale governo — come dice una nota — si appresterebbe a varare».

I sindacati stessi, d'altronde, fanno rilevare che «nei prossimi giorni verranno prese decisioni fondamentali per lo sviluppo del settore e, più in generale, per lo sviluppo della economia del paese, le quali porteranno o a rafforzarne l'autonomia o a renderne ancora più pesante la subordinazione tecnologica, compromettendo la stessa autonomia politica dell'Italia».

In conseguenza di ciò i sindacati «rivendicano che la soluzione del problema del finanziamento del programma elettrico del prossimo decennio non sia condizionata ne alla accettazione della politica petrolifera americana né all'acquisto negli USA della maggior parte dei componenti qualificati delle centrali»

Questo è, invece, il rischio che si sta correndo I sindacati *chiedono, in particolare*, una verifica puntuale del piano che si sta predisponendo sia per quanto riguarda la costruzione delle nuove centrali nucleari, sia per ciò che si riferisce all'entità e alle forme di finanziamento Questo anche in considerazione del fatto che si era partiti preventivando una spesa di 6 miliardi, si è parlato quindi di 8 e 10 si è ipotizzata in seguito una spesa di 16 miliardi e si è giunti, infine, a dire che il programma elettronucleare comporterà come minimo uno stanziamento di 20 miliardi

Siamo di fronte ad una girandola di cifre e ad una approssimazione dei programmi che non possono non suscitare riserve ed allarme E' chiaro fra l'altro — si osserva alla FIDAE CGIL — che prima di parlare di spesa si deve discutere di scelte produttive E anche sotto questo profilo la fretta con cui si vorrebbe prendere una decisione appare più che sospetta oltretutto perché vi sono «dentro» interessi e collegamenti internazionali che non sta e interrogativi inquietanti quanto meno circa il fatto che, attorno all'ENEL, sia possibile attuare manovre e dar luogo a operazioni scandalose (come è già accaduto con i petrolieri per la fornitura di olio combustibile)

Tutte queste questioni, piuttosto aggrovigliate e confuse, hanno indotto la Federazione CGIL, CISL e UIL a chiedere al governo, con un telegramma al ministro dell'Industria, «un incontro urgente per discutere, prima di qualsiasi decisione del CIPE, la sostanza delle decisioni che sembra stiano maturando»

Sirio Sebastianelli

Per il governo sono legge le scelte della Montedison?

E' stato ancora una volta negativo l'incontro al ministero dell'Industria tra i sindacati e i rappresentanti della Montedison-Montefibre e SNIA sull'occupazione, gli investimenti, il rispetto degli accordi Il monopolio chimico, in sostanza, dopo aver posto a cassa integrazione la maggior parte dei suoi dipendenti negli impianti chimico-tessili, ha annunciato il suo progressivo «disimpegno» dalla lavorazione di tessuti, mettendo in pericolo il posto di lavoro per migliaia di operai. Inoltre, continua a rifiutare la discussione dei propri programmi, sostenendo che essi debbono rispondere prima di tutto al criterio del maggior profitto Così davanti ai sindacati si presenta una controparte sfuggente, frammentata in aziende e società diverse, anche se solo come sigla, tutto ciò spezzetta il discorso, limitandolo a singole situazioni, di modo che la linea di fondo viene opportunamente occultata e sottratta ad ogni serio confronto.

Il governo sta a guardare e non riesce a far applicare nemmeno un accordo firmato due anni fa Ma quando «l'Unità» — come in un articolo apparso nei giorni scorsi — fa rilevare che il governo non è stato ancora capace di esercitare la sua autorità sui grandi gruppi industriali e finanziari per costringerli al rispetto degli impegni e a mutare strada un suo ministro, quello dell'Industria, si sente punto sul vivo e proclama che nel suo dicastero si stanno svolgendo un sacco di incontri (per lo più infruttuosi come abbiamo visto) E' ora di finirla con il solito scaricabarile La buona volontà non serve, se manca la capacità politica di imporre finalmente che chiunque gestisca denaro pubblico — come di fatto la Montedison — debba rispondere del proprio operato, per lo meno al governo se non al Parlamento come chiedono i comunisti

ERNIA

ISTITUTO A. R. DI BERNARDO
MILANO . SEDE CENTRALE . PIAZZALE LORETO, 7

Se il disagio la pressione dei cuscinetti la vostra ernia fogge e ingrossa provate !

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
premiato all'esposizione internazionale di Londra

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI - SMONTABILE LAVABILE
La contenzione di tutte le ernie è garantita in ogni caso
La vastità della nostra organizzazione ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE a L. 10.000

COMUNICATO
DA LUNEDI' 9 A SABATO 14 GIUGNO
[illegible] presso gli ambulatori della Sede a

MILANO - Piazzale LORETO, 7 - Tel. 28.70.30
Palazzo CREDITO ITALIANO - Accanto UPIM fermata Metro
Orario feriali abituali compreso 9 12 30 14 30 19 30 festivi 9 12

BOLOGNA VENERDI' 13 GIUGNO
Filiale - Strada Maggiore 26 . ore 9-17 30

GENOVA SABATO 14 GIUGNO
Filiale - Via Luccoli, 29 7 . Asc 11 p . ore 9 18

ROMA Tutti i giorni feriali escluso il sabato
VIA TORINO 40 . Orario 9-13 . 15 19 30

per presentare al pubblico gli apparecchi di protesi più leggeri più morbidi più eleganti che oggi possa esistere e precisamente e

gli apparecchi di protesi in tessuto di nylon
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO

Richiedere alla Sede centrale dell'Istituto Milano - Piazzale Loreto 7 il nuovo gratuito del catalogo illustrato [illegible] ed il fascicolo delle Ordinazioni per corrispondenza . Ogni singolo caso verrà accuratamente esaminato, sempre gratuitamente, dai Medici dell'Istituto addetti alla consulenza medica L'Istituto A R Di Bernardo è responsabile del perfetto risultato di ciascun apparecchio